

# *Dedicato a Valerio Giacomini*

Questo fascicolo è dedicato al ricordo di Valerio Giacomini.

Vorrei attirare la vostra attenzione, cari lettori, sulla parola «ricordo». Non è una «commemorazione», perché spesso questa è soltanto, in tutti i campi, un'occasione di noia o, peggio, un travisamento delle idee e delle opere del commemorato, che non può più difendersi dagli elogi e dalle appropriazioni indebite dei suoi estimatori postumi. Con il ricordo l'intenzione è invece quella di riproporre, sottolineandole, le idee di chi ci ha lasciato, rispettandone al massimo l'espressione originale. È quanto si cerca di fare nei riguardi di un uomo come Valerio Giacomini, lontano da enfasi e retorica ma attento invece al lavoro ben fatto, accurato nel metodo e rivolto anche ad una utilità pratica. La sua intensa attività di ricerca si svolse nell'ambito della Geobotanica, dove giunse ad occupare una posizione di eccellenza, non soltanto in Italia, e si accompagnò negli anni della piena maturità ad un impegno fervido per la promozione della cultura naturalistica e della conservazione della natura nel nostro paese.

Questo secondo, importante aspetto della sua personalità lo portò a presiedere la Federazione Nazionale Pro Natura, alla quale donò gran parte delle sue energie, conferendole prestigio e autorevolezza. Per ricordare «questo» Valerio Giacomini, nel decimo anniversario della morte, sono stato lieto di offrire, a nome delle associazioni editrici, le pagine della rivista alla Federazione Pro Natura.

Il ricordo che vi viene proposto è stato curato da Augusto Pirola, direttore dell'Istituto di Botanica dell'Università di Pavia e allievo di Giacomini, ed è organizzato in due parti: la prima comprende la ristampa di tutti i contributi originali che Giacomini riservò a «Natura e Montagna» sui temi dell'ambiente e della sua gestione. La seconda parte è formata, invece, da una serie di articoli che alcuni studiosi hanno voluto scrivere per l'occasione e che riguardano settori delle scienze naturali che entrarono anche negli interessi di Giacomini. A ricordo della sua più nota opera divulgativa, la monografia sulla «Flora» edita dal Touring Club Italiano nel 1958, l'attuale Presidente Cetti Serbelloni ha inviato alcune considerazioni su quella importante realizzazione.

Senza nulla togliere all'interesse di questa seconda parte, per la quale ringrazio cordialmente tutti gli autori, segnalo soprattutto l'interesse che riveste la ristampa degli articoli originali di Giacomini. Una piccola antologia di scritti che può donarci di nuovo, come nei giorni ormai lontani della loro prima pubblicazione, molti motivi di riflessione. La visione olistica della natura, che fu propria di Giacomini, è quella di chi arriva a sapere, attraverso prove e riprove di studi ininterrotti, che i sistemi ambientali sono luoghi di convergenza e di interazione di numerosi fenomeni e che ogni semplificazione fattoriale è una comoda scorciatoia che lascia nell'ombra la quasi totalità del sistema e dei suoi processi. Da ciò lo stimolo allo studio «in natura», all'immersione in una realtà multifattoriale. Stiamo progredendo in questa direzione mediante lo sviluppo delle tecniche di analisi multivariata, favorite dal parallelo sviluppo delle tecniche di elaborazione numerica. Di questa prospettiva Giacomini fu un convinto e tenace assertore, anche se non vide che i primi passi di questi studi. Da questa sua convinzione derivò anche un'attenzione costante all'uso dell'ambiente in termini di «gestione» di un sistema a molte variabili, dove l'uomo ha una centralità che occorre attentamente considerare, per garantire a tutte le iniziative di conservazione buone probabilità di successo. Credo però che per capire a fondo l'atteggiamento di Giacomini verso i problemi dell'ambiente occorra mettere in primo piano un forte sentimento di «solidarietà tra i viventi», che Giacomini pose spesso al centro delle sue riflessioni. L'uomo, come «natura consapevole», deve custodire il miracolo continuo della vita e sentire pienamente il comune destino che lega la sua presenza a quella di innumerevoli altre vite, vegetali e animali, tutte fragili e indifese ma pur continuamente attive e rinnovantesi.

Ecco perché penso che un prato fiorito, pieno di luce e di ronzii di insetti, sia il luogo migliore per leggere le pagine di Valerio Giacomini che ripubblichiamo su questo numero della rivista. Perché a niente ci serviranno le crescenti conoscenze se non le accompagneremo con un forte impegno etico e, soprattutto, non sapremo ritrovare il sentimento della bellezza della natura. Quella bellezza che è, in definitiva, il più visibile e stupendo risultato della sua complessità.

Carlo Ferrari